

---

**Biblioteca comunale  
Bartolomeo Della Fonte,  
Montemurlo  
Indici del catalogo  
classificato  
della Biblioteca**

a cura di Luana Grossi,  
con la collaborazione  
di Emanuele Giovannetti,  
Domenico Nardone, Rita Nesi,  
Montemurlo (Prato), Comune  
di Montemurlo, Assessorato  
alla cultura, Campi Bisenzio (FI):  
Idest, 1997, p. 183

---

La biblioteca di Montemurlo — che vanta un patrimonio di circa 24.000 volumi — ha preso la curiosa iniziativa di pubblicare, e in una veste più che dignitosa, l'indice delle classi impiegate nel suo catalogo, preceduto dall'indice alfabetico delle medesime classi. Il catalogo della biblioteca è stato infatti sottoposto a rifacimento in anni recenti, per mezzo

del sistema ISIS/TECA, che è — come noto — un'applicazione catalografica di CDS/ISIS piuttosto diffusa fra le biblioteche pubbliche toscane. Con l'occasione, il catalogo è stato arricchito dell'indicizzazione semantica secondo la classificazione Dewey. Ed è di questa operazione che si dà parziale conto nel volume, la pubblicazione del quale è stata possibile — evidentemente — grazie alla disponibilità su supporto magnetico dei dati, e dunque alla facilità del loro passaggio alla versione stampata. Ma che l'impresa sia stata agevole non basta a giustificarne il compimento: molte osservazioni sorgono immediate, tanto sulle ragioni del lavoro che su vari dettagli della sua realizzazione.

L'indice è composto di quattro parti (precedute da due testi introduttivi laconici ai limiti della reticenza): il primo indice è la lista alfabetica delle intestazioni relative alle classi usate nel catalogo sistematico, e "segue i criteri dell'indicizzazione a catena Dewey, personalizzati e adattati alle necessità della ... Biblioteca laddove si è ritenuto opportuno". Segue l'indice delle medesime classi, disposte secondo l'ordine dei simboli numerici. Va detto, per evitare equivoci, che il volume non è — e non vuole essere — il catalogo classificato della biblioteca: non vi compare alcuna descrizione bibliografica. In coda al volume due indici analoghi ma più brevi, alfabetico e delle classi, riferiti alla sezione locale, che in questo caso riguarda la provincia di Prato, dove appunto si trova Montemurlo. In questa sezione dell'indice ciascun simbolo, che può essere ricavato da qualsiasi punto dello schema Dewey, è preceduto da una

sigla di due lettere, che identifica alcune delle principali località della zona (ad esempio PO 331.88 vale per *Sindacati : Prato*).

Si fa uso di sigle alfabetiche anche in altri punti dell'indice generale, posposte a singole suddivisioni delle classi 004 e 005 per modelli specifici di processori o di programmi per elaboratore, e a suddivisioni della classe 800 per indicare letterature di paesi differenti da quello originario della lingua (ad esempio per la letteratura argentina in spagnolo). In entrambi i casi si tratta di soluzioni già previste dalle tavole di classificazione. Nell'indice di Montemurlo non sembra invece vengano distinti i libri per ragazzi, se si eccettuano i due simboli B (senza alcun numero) per la *Narrativa prescolastica* e 800 R, che corrisponde a *Narrativa ragazzi* (per inciso, era proprio necessario lasciare nella tastiera la preposizione fra i due sostantivi?). Di fronte a queste scelte viene spontaneo chiedersi — anche se la questione esula dall'impianto del catalogo classificato — come siano distribuiti sugli scaffali i libri per ragazzi, se cioè nella parte di biblioteca a loro dedicata siano disponibili soltanto fiabe e favole, romanzi e racconti. Caso inverso per la narrativa *tout-court*, che non sembrerebbe distinta da tutti gli altri generi letterari e dalla critica, nella classe 800 che da sola occupa 32 pagine dell'indice. Ma se è legittimo che la disposizione dei volumi sugli scaffali non corrisponda che in parte all'articolazione sistematica del catalogo (di quest'indice in volume infatti non si dice che funga anche da carta topografica della scaffalatura), molti dubbi sorgono nel percorrere l'indice delle ►

voci alfabetiche che corrispondono a numeri della classe 800, dubbi che si ripresentano anche in altre classi di questo indice. Nella classe della letteratura, infatti, la maggior parte dei simboli porta come intestazione alfabetica il nome di un singolo autore. Si ha dunque una sola sequenza che comprende tanto simboli provvisti dell'appropriata intestazione, ricavata dalle tavole Dewey (per esempio 818.5 *Miscellanea americana, 1900-* o 823 *Narrativa inglese*) quanto simboli ugualmente appropriati, accompagnati però da singoli nomi di autori, nella forma 813.5 *Tyler, Anne* o 821.33 *Shakespeare, William : Poesia inglese*. Ciò che sconcerta — e che non è in alcun luogo chiarito — è se in casi simili si possa parlare di “indice alfabetico per argomenti e per soggetti” per una lista nella quale si trovano “cumulati i soggetti comuni, i luoghi geografici, gli autori”. Non è ovviamente in discussione la pratica classificatoria seguita, ma la confusione che deriva dalla presentazione in una lista come questa fra — per dirla nel modo più rozzo — l'intestazione pertinente ad un'edizione dell'*Amleto* e quella per il *Manualetto shakespeariano* di Gabriele Baldini. Né è da ritenersi plausibile che almeno le intestazioni relative a scrittori recentissimi svolgano effettivamente funzioni diverse da quella dell'indicizzazione per autore. Di fronte ad un punto irrisolto così essenziale, passano in subordine alcune imprecisioni nella formalizzazione dei nomi anglosassoni, un nome probabilmente ripetuto per una svista di trascrizione (Miguel Angel Mendo che è immediatamente seguito da Miguel Angel Mun-

do), l'attribuzione del nome da nubile ad una signora molto nota nelle cronache mondane coi suoi nomi nobiliari (acquisiti per successive nozze), l'implicita iscrizione di Pirandello alla letteratura narrativa, visto che invece per le sue opere drammaturgiche si è sentita la necessità di specificare il genere letterario.

Rimane infine senza risposta la domanda basilare: su quale versione dello schema della Dewey è stata condotta la classificazione? Non è detto in alcun luogo. Su una quantità irrisoria di controlli su questo indice sono state trovate sì intestazioni corrispondenti alla ventesima italiana, ma anche formulazioni affatto diverse. È probabile che siano state impiegate classi (e formulazioni di intestazione) ricavate da schemi di varie epoche e di varia provenienza e autorevolezza. Nell'introduzione si accenna infatti all'esistenza di un vecchio catalogo sistematico di cui saranno forse rimaste tracce nel nuovo. C'è inoltre da tener presente che sono stati eseguiti personalizzazioni e adattamenti, non inammissibili, si capisce, ma che andrebbero indicati e spiegati.

I tempi sono cambiati, gli strumenti a disposizione si sono moltiplicati, non è immaginabile che incomba su questi *Indici* il rischio di venire usati come a suo tempo lo *Schema di classificazione* della BNI, cioè a mo' di succedaneo delle tavole vere e proprie. Ciò non toglie che risulti assai dubbia l'utilità di questa pubblicazione: per i lettori che non possano consultare direttamente il catalogo (sul posto o attraverso Internet) l'informazione è assai scarsa e — come si è visto — offerta su basi ben

poco e poco chiaramente definite. Quanto al personale della biblioteca stessa, si spera proprio che questo indice non “costituisca la colonna portante di riferimento per la catalogazione di tutti gli altri libri futuri” come invece affermato un po' incautamente nell'introduzione, ma che la pietra di paragone sia piuttosto il catalogo nella sua interezza, provvisto — non è neppure il caso di dirlo — di tutti gli appropriati dispositivi d'indice.

Giulia Visintin